



l'ESPERIENZA

Gomja Bistra, da «castello degli orrori» a «casa del sorriso»

Marco Giannoni a pagina VI



il COMMENTO

Matera, una tappa contemplativa del Cammino sinodale italiano

Franco Cancelli a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

IN NOME DI DIO TACCIANO LE ARMI

DI FABIO ZAVATTARO

Duecentoventunesimo giorno del conflitto in Ucraina, per la prima volta domenica scorsa papa Francesco si è rivolto direttamente ai presidenti Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky. L'andamento della guerra, ha detto, «è diventato talmente grave, devastante e minaccioso, da suscitare grande preoccupazione», e rischia di trascinare il mondo in un conflitto atomico dalle conseguenze devastanti. *Angelus* diverso, atipico in piazza San Pietro; non commenta il Vangelo di Luca – dialogo con gli apostoli sul tema della fede – ma guarda direttamente al conflitto nel cuore dell'Europa, e manifesta tutta la sua preoccupazione per una crisi che rischia di allargarsi sempre più, per le conseguenze della guerra iniziata da Mosca. Tra un paio di settimane sono 60 anni dalla crisi dei missili di Cuba e, forse, è questo anniversario a spingere il Papa a rivolgersi direttamente ai due leader, come fece Giovanni XXIII con John Kennedy e Nikita Kruscev. Già il primo settembre 2013 Francesco scelse di dedicare alla guerra in Siria la riflessione che precede la preghiera dell'*Angelus*, per farsi interprete «del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace».

Così domenica ha parlato di una ferita «terribile e inconcepibile» che «continua a sanguinare sempre più»; di «fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi»; di migliaia di vittime, di bambini, di distruzioni, di famiglie senza casa minacciate da freddo e fame, di «luoghi di sofferenze e paure indescrivibili», di assurda minaccia atomica: «certe azioni non possono mai essere giustificate».

Cos'altro deve succedere, si è chiesto Francesco, «quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio, e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili». Soluzioni nel rispetto del valore della vita umana, «della sovranità e integrità di ogni paese», dei diritti delle minoranze. Preoccupa la situazione, le azioni contrarie ai principi del diritto internazionale, e il «rischio di una escalation nucleare, fino a far temere conseguenze incontrollabili e catastrofiche a livello mondiale».

Nel giorno in cui Luca, nel suo Vangelo, scrive di una fede intensa, forte, che sa sperare contro ogni speranza – è la fede incrollabile di Abramo; è l'audacia di Giorgio La Pira che anima i colloqui di pace nel nord Africa, in Medio Oriente, ma anche nell'Est europeo e in Unione Sovietica, dove ai delegati del Soviet Supremo si rivolge dicendo che centinaia di suore di clausura stanno pregando per questa visita e per voi – Papa Francesco ha supplicato il presidente della Federazione Russa «di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte»; e ha rivolto «un altrettanto fiducioso appello» al presidente ucraino, «addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita», al quale chiede di «essere aperto a serie proposte di pace». La sua sembra la voce di uno che grida nel deserto; voce inascoltata.

Da Francesco, appello anche ai responsabili delle Nazioni ai quali chiede «con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo». Facciamo respirare ai giovani dice il Papa «l'aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia». In questi sette mesi del conflitto, il vescovo di Roma non ha mai fatto mancare la sua voce per chiedere la pace, e mettere fine a violenze e morti. Così domenica scorsa ha chiesto che si faccia ricorso «a tutti gli strumenti diplomatici» per far finire «questa immane tragedia: la guerra in sé stessa è un errore e un orrore». Preghiera, dunque, confidando «nella misericordia di Dio, che può cambiare i cuori», e nell'intercessione di Maria Regina della pace, nel giorno in cui, ha ricordato Francesco, nel Santuario di Pompei si recita la supplica alla Madonna del Rosario.

Scuola di teologia, la «carica» dei diplomati



servizio **A PAGINA III**

ALL'INTERNO

l'INIZIATIVA



Nuovo centro pastorale a Cascina

Servizio a pagina V

ALL'INTERNO

festa MARIANA



Padre Bizzeti l'abbraccio di Ghezzano

Servizio a pagina VII

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 9 ottobre 2022 ore 11: Cresime a Ripa; ore 18,30: Cresime a San Paolo a Ripa d'Arno.

Lunedì 10 ottobre ore 21: Assemblea Pastorale del Vicariato di Valdisechio a Gello.

Martedì 11 ottobre a Roma per il Dicastero dei Santi; ore 21: Assemblea pastorale delle Colline Pisane a S. Pietro in Palazzi.

Mercoledì 12 ottobre ore 17: visita alla Società Operaia di Cascina; ore 18: S. Messa a Cascina e inaugurazione del Centro Pastorale «beato C. Acutis».

Giovedì 13 ottobre ore 9,30: incontro in arcivescovado con i preti stranieri presenti in diocesi; ore 18: S. Messa a Pontedera per la festa del Patrono S. Faustino.

Venerdì 14 ottobre ore 9,15: udienze; ore 18: riunione in arcivescovado del Consiglio Pastorale diocesano.

Sabato 15 ottobre a Palermo per una ordinazione diaconale.

Domenica 16 ottobre 2022 ore 11: S. Messa a S. Frediano in Pisa per il 50° del GUC-GRUSF; ore 15,30: a Montenero con il pellegrinaggio del vicariato del Piano di Pisa.

Pisa

I cinquant'anni del Gruppo universitari cattolici

È il 1972 quando si costituiva a Pisa il Guc, acronimo di Gruppo universitari cattolici. Felice intuizione dell'arcivescovo **Benvenuto Matteucci**, di un

gruppo di studenti universitari pisani e «fuori sede» e del giovane sacerdote **don Antonio Bianchin** (Villorba, 11 settembre 1936 - Calcinai, 22 gennaio 1991),

ordinato presbitero 11 anni prima, insegnante di religione al liceo scientifico «Ulisse Dini» di Pisa, dal 1963 assistente del Movimento studenti dell'Azione cattolica, destinato a divenire vescovo titolare di Vannida e assistente generale nazionale dell'Azione cattolica. Sin dalle sue origini il Guc ha avuto nella chiesa universitaria di San Frediano il suo punto di riferimento. E nella chiesa universitaria di San Frediano gli ex gucchini si ritroveranno alle ore 11 della prossima domenica 16 ottobre per partecipare ad una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Sarà quella l'unica Messa celebrata in quella chiesa al mattino. Al termine dell'Eucarestia, i partecipanti ascolteranno alcune brevi testimonianze e la presentazione del libro *don Antonio: una vita per Cristo e per la Chiesa* (nella foto) di Luigi Giovannini (conterraneo di monsignor Antonio Bianchin). Subito dopo, nel salone adiacente, l'Arcivescovo scoprirà e benedirà una targa a ricordo di monsignor Benvenuto Matteucci e monsignor Ferdinando Verona, figura di riferimento «storica» per gli universitari cattolici. Seguirà un aperitivo. Poi la comitiva si sposterà nel Seminario di Santa Caterina per un pranzo al sacco condiviso.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IL COMMENTO Monsignor Franco Cancelli, di ritorno dal Congresso eucaristico nazionale

Matera: una tappa contemplativa del Cammino sinodale italiano

Ottocento delegati arrivati da 166 diocesi italiane si sono ritrovati, dal 22 al 25 settembre, a **Matera**, per condividere, insieme ad una ottantina di vescovi, quattro giorni di preghiera, riflessione e confronto sulla centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano e della comunità. «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale» era il tema dell'appuntamento promosso dalla CEI - in collaborazione con l'arcidiocesi di **Matera-Irsina** - che rappresentava una tappa del **Cammino sinodale delle Chiese in Italia**.

A monsignor Franco Cancelli, parroco di Sant'Antonio in Pisa, direttore dell'ufficio liturgico e a capo dei delegati pisani al Congresso eucaristico nazionale, abbiamo chiesto una riflessione sull'esperienza da lui vissuta.

DI FRANCO CANCELLI*

Quando si è in cammino ogni tanto bisogna fermarsi, fare delle soste per riprendere fiato e per assaporare quello che si è visto e vissuto. Il Congresso eucaristico che è stato celebrato a **Matera** dal 22 al 25 settembre è stato pensato proprio come una «tappa contemplativa» del **Cammino Sinodale delle Chiese** che sono in Italia. Il termine «contemplare» porta con sé il significato di «volgere lo sguardo, osservare» e deriva da «templum» la parte delimitata del cielo. Non è pertanto un atteggiamento estatico, staccato dalla realtà, ma la disposizione a guardare con attenzione le cose e la storia per riconoscere, attraverso di esse, il manifestarsi dell'annuncio buono della vita di Dio, distinguendo ciò che è fecondo e ciò che non lo è. Per questa sosta contemplativa è stato scelto il tema del pane, anzi del gusto del pane a cui tutti dobbiamo ritornare. Dal pane delle mense familiari al pane della mensa eucaristica che è anticipazione della mensa del Regno celeste, come ci ha fatto riflettere con la sua splendida meditazione il Vescovo di Mantova, Monsignor Busca, passando attraverso la mensa delle relazioni fraterne e amicali. Il pane «frutto della terra e del lavoro dell'uomo» che ha intriso della sua fragranza le storie dei popoli e le loro culture, condizionando anche le loro scelte perché con il pane si possono creare legami tra i popoli e le persone, ma per il pane si possono anche combattere le guerre, come ci ha ricordato lucidamente con la sua meditazione la professoressa



la DELEGAZIONE

Matera

Nella «città dei sassi» per una bella esperienza di Chiesa

Una significativa esperienza di Chiesa quella vissuta dai delegati pisani al Congresso eucaristico di **Matera**. Alla guida della comitiva pisana - partita in aereo dall'aeroporto di Pisa insieme all'arcivescovo di **Lucca Paolo Giulietti**, al vescovo di **Livorno Simone Giusti** e alle delegazioni delle due diocesi viciniori - c'era **monsignor Franco Cancelli**, direttore dell'ufficio liturgico diocesano. Con lui il diacono **Massimo Mariancini**, sacrista della Cattedrale, il professor **Giulio Armani**, **Ettore Pesciatini**, **monsignor Franco Cancelli**, direttore dell'ufficio liturgico diocesano e **suor Teodora Falli**, segretaria dell'Usmi di Pisa.

I delegati pisani al Congresso eucaristico nazionale. Da sinistra a destra: il diacono **Massimo Mariancini**, sacrista della Cattedrale, il professor **Giulio Armani**, **Ettore Pesciatini**, **monsignor Franco Cancelli**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e **suor Teodora Falli**, segretaria dell'Usmi di Pisa

Giuseppina De Simone. Tutto questo ha fatto sentire la sua eco nelle varie celebrazioni dove la Parola di Dio è entrata in dialogo con la dura realtà che stiamo vivendo. La crisi della guerra in atto in **Ucraina** ha spinto il Congresso eucaristico ad andare oltre le motivazioni che avevano animato la sua preparazione. La guerra militare, la guerra economica, la guerra del pane ha fatto sì che a **Matera**, contemplando il mistero eucaristico, si pregasse in modo particolare per la fine di queste orrori e che le Chiese che sono in Italia, attraverso i loro Delegati, lanciarono un messaggio di speranza affinché non si arrivi solo ad un trattato di pace giusto, ma anche ad una giusta condivisione del pane. Il Congresso, vista anche la conformazione territoriale di **Matera**, da evento assembleare generale si è articolato in un «Congresso diffuso». Infatti i Delegati sono stati divisi in gruppi e si sono riuniti in diverse chiese della città dove, dopo la celebrazione mattutina dell'Eucaristia, hanno potuto ascoltare le due meditazioni, sopra ricordate, che venivano trasmesse dalla Cattedrale via streaming. A seguire, i lavori nei singoli gruppi dove ognuno ha avuto modo di

portare la sua riflessione e il suo contributo. Dopo il pranzo i Delegati si sono riuniti tutti insieme per la celebrazione di una «Via lucis eucaristica» (il Venerdì) e per la processione eucaristica (il Sabato) che partendo da una chiesa della periferia (S. Pio X) è arrivata, snodandosi per le strade di **Matera**, alla chiesa di S. Francesco nel centro della città. Questa processione, articolata sull'episodio dei Discepoli di Emmaus, che è stato letto all'inizio (nella sua prima parte) e alla fine (nella sua seconda parte) ha dato proprio il senso e il segno di una Chiesa eucaristica e sinodale che vuole camminare con il Signore risorto e che da Lui riceve luce per comprendere la Parola di Dio ed entusiasmo per annunciarla. Si è veramente respirato un buon profumo di Chiesa che nonostante le sue criticità, le sue debolezze e povertà desidera proseguire il suo cammino sapendo che il suo centro e la sua forza vitale è proprio il Cristo Crocifisso e Risorto che vuole stare con noi e in mezzo a noi come pane eucaristico di cui tutti siamo chiamati a riscoprire il gusto.

*sacerdote, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e delegato arcivescovile al Congresso eucaristico nazionale a **Matera**

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



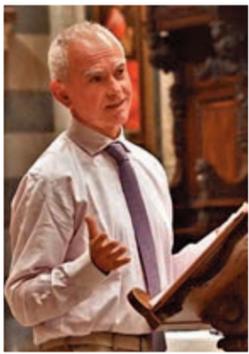
Aprimi occhi, cuore e mente

«**U**no di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?». Ripensando a questo brano, non mi pare che Gesù intenda semplicemente sgridare i nove «ingrati»... in fondo Gesù non è così orgoglioso da «aspettarsi» il nostro grazie. Voglio, invece, credere che tutto questo episodio voglia farci notare come ci sono 9 lebbrosi su 10 che non prendono coscienza del bene ricevuto. Mi spavento solo al pensiero che anche io possa nella mia quotidianità rimanere così distratto dai tanti miei problemi da non riuscire a vedere quanto bene ricevo. Come si fa ad essere felici? Forse imparando a vedere quanti «miracoli» Gesù opera nella nostra vita e imparando a tornare sui nostri passi per andare a cercarlo e dirgli: «Gesù! Grazie!». E non perché Gesù abbia bisogno dei nostri ringraziamenti, ma perché abbiamo preso coscienza di essere stati sanati da Lui. Buona domenica. Pace.

● LO SCORSO VENERDÌ IN CATTEDRALE L'arcivescovo ha consegnato diplomi e attestati

La Scuola di teologia e pastorale ha superato la prova del lockdown

Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri: da sinistra il professor Massimo Salani, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto mentre consegna il diploma a Vittorio Cerri e mentre parla ai diplomati



DI MARIA RITA BATTAGLIA

Grandi novità all'orizzonte per la Scuola di formazione teologico pastorale diocesana, con le sue quattro storiche sedi: Barga, Pietrasanta, Pisa e Pontedera. A dare anticipazioni sul nuovo percorso formativo è stato Massimo Salani, che della Sftp è direttore e docente, lo scorso 30 settembre in Cattedrale. Ricepire, nello stile sinodale, le indicazioni di papa Francesco sui «ministeri istituiti», che aprono l'accesso delle laiche al lettorato e all'accollato, è il senso del cambio di programma. La recita dei vesperi, presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, si è conclusa con la consegna di diplomi e attestati agli iscritti, un centinaio, per l'occasione finalmente in presenza. La memoria del giorno – san Girolamo, autore della *Vulgata*, traduzione della Bibbia in latino – si atteggiava alla circostanza: per l'Arcivescovo chi meglio di lui, per patrocinare un corso di studi? «Appassionato della Parola di Dio, era capace di vera sapienza». È l'ascolto della Parola a dare «frutti di giustizia e opere di pace. Probabilmente il tempo che stiamo vivendo vede proprio una carenza della Sapienza e un'incapacità di lettura profonda delle cose, dei tempi che stiamo attraversando. Ha messo da parte, o non riesce più a cogliere, la Sapienza che viene dall'alto, anche quando, a volte, dice di agire "in nome di Dio". Non è il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, non è il Dio della misericordia e della pace, non è il Dio della salvezza; è l'idolo di interessi umani portati all'asperazione». Per scongiurare il rischio di un Dio su misura «la Sftp permette di attingere alle sorgenti della Parola e approfondire la fede, per incarnarla nel servizio alla Chiesa». Doverosi un saluto e un ringraziamento: a Giusi, la segretaria, che è una «colonna» della scuola fin dai tempi di don Romeo Vio. Ventidue anni di grande dedizione: «È stata un'esperienza magnifica – ha ricordato commossa –. Quando si dà con amore è tutto più leggero. Ho servito la Scuola con passione. Ci sono invecchiata, mi si sono imbiancati i capelli. Perciò è con tristezza che vedo tutto cambiato», dice riferendosi alle lezioni a distanza. Di allievi ne ha visti passare: «Mi sono rimasti nel cuore». Nel cambiamento una presenza costante: «L'Arcivescovo. Ha sempre creduto nella Scuola», e la sua perseveranza è stata premiata con la «vitalità della chiesa locale», misurabile dal numero di iscritti. Tra le voci, una per tutti: Vittorio Cerri, ex direttore della Casa circondariale «Don Bosco»: «Entrare nell'anima della chiesa pisana da laico, da padre e felicemente nonno, ed essere accolto, oltre ad avvicinarci



la SCHEDA

Pisa

Sftp, tutti i nomi dei diplomati

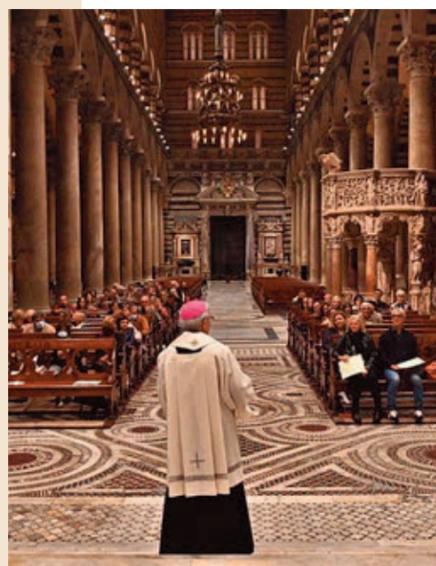
La tradizionale cerimonia di consegna dei diplomi a conclusione del percorso di studi alla Scuola di formazione teologico pastorale mancava da tre anni: c'era bisogno di uno spazio più grande del solito - la Cattedrale, chiesa madre di Pisa - per «recuperare» il tempo perso. Qui il professor Massimo Salani ha chiamato uno ad uno a ritirare il diploma quanti si erano «diplomati» già a maggio 2020, ma ancora non avevano ricevuto il diploma. Ovvero: a Pisa Luciana Baldasseroni, Michele Bertini, Sandra Biasci, Vittorio Cerri, Lucia Chiappini, Maria Comito, Maria Giulia Costagli, Alessia Del Nero, Marco Di Lieto, Federica Maria Farina, Daniela Forconi, Fransiska Gale, Valentina Galofaro, Cristina Ghelardi, Margherita Giunta, Michele Luppichini, Roberta Marzolla, Laura Meoli, Vinsensia Minul, Eucharia Nworah, Andrea Orsucci, Fabrizio Paolicchi, Tiziano Papini, Andrea Pappalardo, Maria Luisa Pieroni, Gabriella Pignatelli, Gabriella Porcaro, Donatella Riparbelli, Lucia Ruocco, Claudio Sgro, Endo Sighieri, Silvia Sulis, Helena Tunis e Angela Veliyil. Alla Sftp di Pietrasanta: Marisa Buratti, Claudia Eleonora Federici, Maura Girometta, Niccolina Leonardi, Elena Salvatori e Daniele Vezzoni. Alla scuola di Pontedera: Pietro Bianchi.

Poi è stata la volta di quanti si erano diplomati a maggio 2021. Per Pisa: Elisabetta Bertini, Luca Coli, Maria Concetta Drago, Roberta Fiorentini, Fabio Giannoni, Teresa Greco, Ewa Klajbor, Stefano Lazzarini, Luca Melani, Luigi Placa, Beatrice Raspelli, Martina Sciumburruto, Alessandro Umalini, Paola Viti e Tomasz Woszczyk. Per Pontedera: David Campinotti, Elisa Cappagli, Grazia Marianelli Villani, Flavia Puccini. Per Pietrasanta: Antonella Giacomelli.

Infine i diplomati a maggio 2022. A Pisa: Maria Barsotti, Giovanni Belcari, Marilena Cai, Caroline Clement, Giovanni Coscetti, Stefano Dell'Ira, Lucia Galeassi, suor Valentina Gona, Fabio Marinai, Antonio Marra, Luca e Melania Melani, Antonina Mulé, Agnese Orlandini, Massimo Perini, Rocco Sturchio, suor Cisteriensers Tamonob, Claudia Tarabella e Sarley Wieszawa. A Pontedera: Renzo Civitella, Chiara Giorgi, Valter Gronchi, Silvia Maccheroni e Rosella Parissi. Hanno ricevuto un attestato di partecipazione ai percorsi pastorali sulla liturgia portato avanti a Pisa: Agnese Orlandini e Daniela Forconi; sul dialogo interreligioso, portato avanti nella scuola di Pietrasanta: Claudia Eleonora Federici, Anna Maria Giannelli, Maura Girometta, Niccolina Leonardi, Roberta Pardini, Antonella Puttini, Elena Salvatori e Anna Maria Ullivi.

con diversa prospettiva ai sacerdoti, ha corroborato la mia fede. Gli insegnanti hanno reso accessibili gli studi anche a noi "novizi". Per non essere di ostacolo alla fede altrui è stato importante rileggere la storia della chiesa. Studiare la sacra scrittura guidati da studiosi preparati e disponibili a chiarire concetti a volte difficili è

stato prezioso ed entusiasmante. Attuali le lezioni di ecumenismo. Ringrazio con profonda riconoscenza l'Arcivescovo, il direttore, la segreteria e i docenti per l'arricchimento, e i compagni di studi con cui ho diviso la gioia di sapere». Queste le innovazioni della Scuola: «Questo sarà un anno di



transizione. Ma l'anno pastorale 2023/24 – ha spiegato il direttore – sarà l'anno della grande novità: cercheremo di attuare le indicazioni di papa Francesco sui ministeri istituiti. Individueremo i percorsi capaci di abilitare gli iscritti a rendere un servizio alla chiesa. I corsi di catechesi e liturgia saranno significativamente diversi. Invariato sarà il primo anno, di base per tutti. Al ciclo triennale seguiranno l'anno di approfondimento e i percorsi di pastorale familiare e catechesi». Nuove opportunità formative, dunque, per i candidati ai ministeri di lettore, accolito e catechista, che istituzionalizzano quella che è già prassi nelle chiese locali. «San Paolo VI, dopo il Concilio, aveva abolito gli ordini minori ma riservato i ministeri istituiti solo agli uomini – conclude l'Arcivescovo –. Papa Francesco li ha aperti anche alle donne. La Sftp è lo strumento diocesano per la formazione dei candidati. Ai nuovi percorsi stiamo lavorando da tempo; discussi nel consiglio presbiterale, li proporremo al consiglio pastorale diocesano, per cogliere altri apporti: è questa la sinodalità; ed è la cosa più importante».

7 GIORNI

Pisa

Diecimila visitatori per il Pisa book festival 2022

Con un bilancio finale di circa 10.000 visitatori in quattro giorni (dal pomeriggio di giovedì 29 settembre a domenica 2 ottobre) e su quattro sedi (Arsenali Repubblicani, Museo delle Navi Antiche di Pisa, chiesa di San Vito, e Palazzo Blu) si è chiusa domenica scorsa la ventesima edizione del Pisa Book Festival, fiera nazionale dell'editoria indipendente. 90 gli editori che hanno esposto i loro libri. Un centinaio gli incontri con gli autori, i laboratori e le masterclass. «In questi quattro giorni di festival – osserva Lucia Della Porta, editrice e fondatrice del Pisa book festival - ci siamo riscoperti uniti e forti insieme, abbiamo fatto scorta di ottimismo e di entusiasmo e con questo bagaglio guardiamo positivamente al 2023».

Pietrasanta

Torna «Libropolis» con un «Reset-Anno Zero»

Trenta eventi in tre giorni, dalle tradizionali presentazioni di libri a veri e propri «processi», con accusa, difesa e un giudice designato a pronunciare il verdetto popolare: è Libropolis, il festival dell'editoria e del giornalismo in programma nel chiostro di Sant'Agostino, a Pietrasanta, da venerdì 7 a domenica 9 ottobre e che, per questa sesta edizione, attuerà un vero e proprio «Reset - Anno Zero», come recita il manifesto programmatico della manifestazione organizzata dall'omonima associazione in collaborazione con il Gruppo Editoriale Magog, e Gog Edizioni.

Tonfano

Il ringraziamento del sindaco ai bagnini-eroi dell'Adua

Sono stati accolti nel Municipio di Pietrasanta dal primo cittadino Alberto Stefano Giovannetti, Luca Ceccarelli, Stefano Federici e Giuseppe Santonocito, gli assistenti alla balneazione del bagno Adua di Marina di Pietrasanta che lo scorso mercoledì hanno tratto in salvo una coppia di turisti tedeschi, in difficoltà per la forza delle correnti dopo un «avventuroso» tuffo in mare. «Avete dato un grande esempio di coraggio e generosità» ha commentato Giovannetti.

Seravezza

Un progetto per mettere in sicurezza i «battiti di cuore»

Si fa realtà il progetto «Battiti di cuore», il nuovo capitolo di Seravezza comune cardioprotetto, con la progressiva installazione sul territorio di dieci nuovi defibrillatori. La prossima domenica 16 ottobre sarà inaugurato il primo DAE ad Azzano, cui si aggiungerà l'installazione di altri nove a Giustagnana, Fabbiano, Cerreta Sant'Antonio, Querceta, Minazzana, Basati, Riomagno, Corvaia e Seravezza.

le INIZIATIVE



Pisa

Giovani & Università, tornerà a «sgommare» l'Apcaffè

Anche nell'anno pastorale appena iniziato la diocesi farà molte proposte ai giovani. Innanzitutto, dopo anni di assenza forzata dovuta alla grave situazione pandemica, tra ottobre e novembre vedremo di nuovo *sgommare* per le vie del centro, in particolare nella zona della mensa universitaria di via Martiri, l'*Ape* che sarà utilizzata nel progetto «Apcaffè»: offrendo un caffè i giovani della *pigi* entrano in contatto con gli studenti universitari, presentandosi e presentando loro diverse proposte.

Altri appuntamenti per i giovani interessati a scoprire o conoscere meglio Dio nell'ascolto della sua Parola saranno le «24 ore per il Signore», la «Via Crucis Giovani» e il percorso spirituale delle «Lectio Giovani» a partire da anno nuovo. Sempre da gennaio, inoltre, le coppie di fidanzati potranno seguire un percorso formativo per approfondire maggiormente e in modo più consapevole le dinamiche relazionali di un rapporto affettivo e sentimentale in un'ottica cristiana.

Nei mesi primaverili, da marzo a giugno, ritornerà - nella chiesa di San Michele in Borgo - il tradizionale appuntamento serale del Volto della Notte. In questa fascia oraria la chiesa rimarrà aperta lanciando un invito a chiunque sia fuori in strada di entrarvi per «respirare» un clima di preghiera - frinato con canti e letture - di fronte al Crocifisso di San Damiano.

E non mancheranno proposte ideate i Giovanissimi, quindi per gli adolescenti dai quattordici ai diciotto anni. Sono previste sia esperienze dello stesso stile di quelle dell'anno passato - come la tre giorni per i cresimati e i cresimandi dal titolo «Costruttori di Pace» svoltasi tra Assisi e Loreto o la giornata del Lunedì dell'Angelo dal Papa in Piazza San Pietro - sia un percorso di accompagnamento spirituale nei periodi di Avvento e di Quaresima con le Scuole della Parola organizzate direttamente nei territori dei vari vicariati. Inoltre sarà proposta una nuova edizione del sussidio #CONTESTIAMO8 come strumento di supporto per possibili percorsi educativi, quest'anno dal titolo «Sofa o si va?», chiaro richiamo dell'immagine citata da papa Francesco che ha invitato i più giovani a ricercare la felicità non da «seduti», ma dandosi da fare e «alzandosi» con il desiderio sempre vivo di scoprire e sperimentare.

Ed infine, di pari passo a tutte queste proposte, ci sarà un cammino di preparazione e consapevolezza per l'attesissima Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Lisbona la prima settimana di agosto del 2023: si snoderà intorno al passo del Vangelo di Luca (1,39) sulla Vergine Maria e sul suo «alzarsi e andare di fretta», ossia sul suo «risvegliarsi alla vita», subito dopo l'Annunziazione.

Virginia Cioni



● PISA Inaugurato con una concelebrazione eucaristica il nuovo anno di pastorale giovanile

Pigi Pisa, ripresa con slancio. S. Michele, ecco la nuova casa

DI VIRGINIA CIONI

Un incontro che resterà a lungo nella mente e nei cuori quello vissuto lo scorso giovedì 29 settembre - festa di san Michele arcangelo - da decine di sacerdoti e laici giovani, impegnati in associazioni, parrocchie, vicariati e diocesi nell'accompagnamento di altri giovani. Giovani ritrovatisi nel tardo pomeriggio nella chiesa di San Michele in Borgo, da alcuni anni luogo di riferimento per la pastorale giovanile cittadina e diocesana: per festeggiare il patrono della parrocchia (e da qualche anno anche «protettore» della *pigi*), per l'apertura ufficiale del nuovo anno di pastorale giovanile 2022-2023 e per l'inaugurazione della Casa dei giovani.

Ma procediamo con ordine. Ad aprire l'evento sono stati i rappresentanti delle diverse realtà diocesane che «tutti, insieme, in fraternità» hanno accompagnato in processione la Parola con l'icona di Maria ed alcuni dei nuovi sussidi per i giovanissimi #CONTESTIAMO8. Un gesto che esprime il desiderio concreto di camminare insieme e di mettersi al servizio per il prossimo, in quanto appartenenti ad un'unica comunità che accoglie e mette in luce i carismi di ciascuno senza lasciare indietro nessuno, che «costruisce ponti» e non «muri» e che opera sotto la guida dell'amore di Dio. Successivamente, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha conferito il mandato per il nuovo anno ai componenti della segreteria diocesana di pastorale giovanile e a quelli delle segreterie dei vicariati, ai rappresentanti dell'Azione cattolica, del Centro



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri l'inaugurazione della Casa dei giovani e alcuni momenti della celebrazione di giovedì scorso in San Michele in Borgo

diocesano per le bocazioni, del Rinnovamento dello Spirito, della Gioventù Francescana, dell'Unitalsi, degli Scout e del Gruppo universitari della chiesa di San Frediano.

I giovani presenti hanno rinnovato il loro impegno missionario a portare la parola del Vangelo tra i loro coetanei. L'Arcivescovo ha rivolto a tutti gli educatori ed animatori un'esortazione perché continuino a perseverare coraggiosamente anche nello sconforto e nelle difficoltà che potrebbero incontrare durante il loro servizio.

Infine, prima della benedizione finale, una breve e significativa preghiera per affidare a San Michele Arcangelo la crescita relazionale, vocazionale e spirituale dei giovani.

La seconda parte della serata si è svolta nei locali adiacenti alla chiesa, dove è stata inaugurata quella che sarà la nuova «Casa dei Giovani» della diocesi. Collocata in una posizione centrale all'interno della nostra città, nasce principalmente come un luogo a disposizione dei giovani in cui poter condividere esperienze di vita comunitaria, ad esempio attraverso delle convivenze di

gruppo, e approfondire o riscoprire la propria fede e la propria spiritualità.

E quale modo migliore per sottolineare questo proposito di fraternità e di unione se non quello di condividere un pasto insieme?

I festeggiamenti non sono finiti con la cena: c'è stato anche il tempo per presentare il sussidio per i giovanissimi #CONTESTIAMO8 e il calendario redatto dalla segreteria diocesana di pastorale giovanile in cui sono stati comunicati gli eventi e le proposte per questo nuovo anno diocesano.

Pastorale giovanile, tutti i nomi dei responsabili

Giovani cattolici al servizio dei loro coetanei. In occasione della festa di san Michele arcangelo un centinaio di giovani ha fatto promessa di mettersi all'ascolto e al servizio di altri giovani, rendendosi anche «loro» guida spirituale.

Fanno parte della segreteria diocesana di pastorale giovanile: con il direttore **don Salvatore Glorioso** anche **suor Tosca Ferrante**, **suor Deborah Frascchetti**, **suor Lucia Marchionni**, **Maria Vittoria Lami**, **Marco Lami**, **Agostino Pappacena**, **Azzurra Bassi**, **Daniele Ascani**, **Federica Maria Farina**, **Francesco Biagioni**, **Laura Corti**, **Virginia Cioni**, **Pietro Tempesti**, **Marco Bonanni** e **Marta Lombardi**.

Segreterie di pastorale giovanile sono in ogni vicariato: a Barga (responsabile, **don**



Giovanni Cartoni), nelle Colline pisane (**don Antonio Ratti**), nel Pian di Pisa (**don Bryan Dal Canto**), nei vicariati di Pisa Nord-Est, in quello di Pisa Nord-Ovest-Sud (lo stesso **don Salvatore Glorioso**), a Pontedera e Lungomonte: (**don**

Massimiliano Garibaldi), in Valdserchio (**don Marco Teo Giacomino**), infine in Versilia.

Molte anche le associazioni cattoliche, i gruppi e i movimenti che, in diocesi, si occupano di accompagnare i giovani: in particolare la Gioventù Francescana (referente **Laura Cassano**), Rinnovamento nello Spirito (referenti **Luca Marini** e **Michele Sgamma**), l'Azione cattolica (referenti **Anna Pisani** e **Damiano Manzini**), l'Unitalsi (referente **Luca Lunetti**), il Gruppo universitari San Frediano (referenti **Marco Argento** e **Silvia Ciomei**), il Centro diocesano Vocazioni (referenti **Giuseppe Colabufo**, **Alessandra Colabufo** e **Federica Maria di Miceli**) infine gli Scout Agesci (referente: **Marta Lombardi**).



Monsignor Paolo Paoletti ci «apre» le porte del nuovo centro pastorale parrocchiale «Carlo Acutis». A sinistra il logo del centro, sotto l'esterno. In basso la cappella dei santi giovani, punto di riferimento del Centro

DI ANDREA BERNARDINI

Sorge in via Lungo Le Mura - e sarà inaugurato il prossimo mercoledì 12 ottobre, festa del beato Carlo Acutis - il nuovo centro pastorale della parrocchia di Cascina. La nuova struttura sarà benedetta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** a conclusione di una concelebrazione eucaristica da lui presieduta alle ore 18 in propositura.

Il centro pastorale sarà dedicato allo stesso Acutis (Londra, 3 maggio 1991 - Monza, 12 ottobre 2006) cui i giovani cascinesi sono molto affezionati. Una reliquia del *beato dei giovani* si trova nel santuario di Madonna dell'Acqua. Da qui, la prossima domenica 9 ottobre, sarà portata alla chiesa di San Giovanni sul corso, accolta dai bambini delle scuole elementari, dei ragazzi delle scuole medie, degli adolescenti delle scuole superiori e dei giovani. È «scortata» in processione verso la chiesa parrocchiale per una concelebrazione eucaristica presieduta da **monsignor Luca Casarosa**, cappellano dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» in Cisanello e canonico della Cattedrale.

Per prepararsi all'evento - e presentare le opportunità che deriveranno dai nuovi spazi - lo scorso martedì 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, ha preso avvio una «Missione giovani» affidata alle Suore Francescane dell'Immacolata. Le religiose, che vantano una lunga esperienza nel campo delle missioni *ad gentes*, accompagnate dai giovani della parrocchia, stanno incontrando i ragazzi tra i 16 ed i 24 anni cascinesi nelle loro case. Di un luogo dedicato ai giovani la comunità di Cascina sentiva la

● **L'INAUGURAZIONE** Mercoledì 12 alle ore 19. Al via la «Missione giovani»

Cascina, un centro pastorale dedicato a Carlo Acutis



necessità: «I ragazzi ed i giovani - osserva **monsignor Paolo Paoletti**, proposto di Cascina - hanno bisogno di sperimentare la gioia di stare insieme. Occorre offrire loro spazi, occasioni ed esperienze che li aiutino a maturare liberamente la loro scelta di fede». Ecco, nel centro pastorale - gli fa eco **don Bryan Dal Canto** - i ragazzi «avranno modo e tempo per stare insieme, studiare, vivere esperienze di servizio e incontri formativi». In una parola, per usare una espressione cara a don Bosco, «per crescere come buoni cristiani ed onesti cittadini».

Il Centro sarà aperto ogni giorno dal lunedì al sabato dalle 15 alle 20 (e, in alcuni casi, anche alla sera). È dotato di una sala per i giochi e una sala per lo studio, con l'uso anche dei computer. Nel pomeriggio sarà offerta loro la merenda, preparata dai volontari della parrocchia e dai genitori che si rendono disponibili per questo servizio.

Il cuore del centro pastorale sarà la cappella dei santi giovani «dove la testimonianza di giovani che hanno avuto un rapporto intimo e profondo con Gesù vuole aiutare i bambini, i ragazzi e i giovani a sperimentare la gioia di stare in preghiera davanti a Gesù Eucaristia, a guardare alla vita dei santi per attingere dalla loro esperienza il desiderio di mettere sempre di più il Signore al centro della loro vita». Ogni incontro di catechesi, ogni riunione di formazione, ogni attività che impegni i giovani inizierà da lì, dall'incontro con Gesù presente e vivo nell'Eucarestia conservata in cappella.

Intorno al centro - spiega il parroco - ruoteranno giovani di età diversa, in percorsi apparentemente paralleli, ma che in realtà «interagiranno» in tanti momenti.

Nel «progetto educativo» che accompagna la nascita del centro pastorale sono contemplati un cammino per i ragazzi preadolescenti (quanti frequentano, cioè, le scuole medie), uno per i ragazzi adolescenti (ragazzi che frequentano le scuole superiori) e uno per i giovani. Ma già i bambini che seguono il percorso di iniziazione cristiana verso la prima comunione - ed i genitori

chiamati ad accompagnarli, materialmente e spiritualmente - cominceranno a frequentare il nuovo centro, sentendolo «proprio».

L'anima del centro pastorale saranno loro, gli animatori. «Ogni animatore - osserva don Bryan Dal Canto - dovrà sentirsi responsabile non di un gruppo specifico che gli è stato affidato, ma di tutti i ragazzi e i giovani con i quali vive l'esperienza di incontro e di amicizia all'interno del cammino formativo portato avanti nel centro».

Gli animatori, ogni mese, saranno invitati ad un incontro di preghiera, di formazione e di progettazione del cammino. Avrà inizio alle 19 con la celebrazione dell'Eucarestia e la condivisione nella Cappella dei Santi giovani. Proseguirà a tavola nei locali del centro pastorale e si concluderà con un incontro formativo e di programmazione delle attività e delle iniziative del periodo.

Solo un assaggio dei prossimi appuntamenti: venerdì 14 ottobre, dalle ore 21, una serata di musica e danza in piazza della chiesa, animata dai gruppi musicali Crown Dust e The Four Shades della Scuola di musica Hollywood Music Studios e dalla Scuola di danza Mudra di Cascina.

Domenica 16 ottobre: pellegrinaggio dei giovani a piedi al santuario di Montenero (ritrovo alle ore 7 al parcheggio di Decathlon a Navacchio, arrivo nel pomeriggio al santuario, dove alle ore 17, i giovani cascinesi si riuniranno con gli altri fedeli del vicariato del Piano di Pisa, per la Messa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto). Martedì 18 ottobre, dalle ore 21.15: «Maestro dove abiti?»: incontro di preghiera per i giovani in propositura, animato dal Centro diocesano vocazioni. Venerdì 21 ottobre, alle ore 20, cena comunitaria nei locali del neonato centro pastorale cui seguirà un incontro-testimonianza per i giovani sul tema: «Quando il sogno si realizza».

Infine domenica 23 ottobre l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto tornerà a Cascina per amministrare il sacramento della cresima a 18 ragazzi che frequentano la seconda superiore e per il «mandato missionario» ad un gruppo di giovani, che dopo l'esperienza di affiancamento con le suore, saranno chiamati ad essere - nel nuovo anno pastorale - *sale e lievito* per i loro coetanei.

block NOTES

Pisa

Due nuovi fontanelli a San Giusto e Riglione

Taglio del nastro nei giorni scorsi per le due nuove Case dell'Acqua installate a Pisa nei quartieri di San Giusto e Riglione. L'assessore ai lavori pubblici del Comune di Pisa Raffaele Latrofa ha inaugurato i due nuovi fontanelli, il primo in piazza Giusti e il secondo in piazza D'Antona, che sono stati installati dal gestore Toscana Multiservizi. Le due nuove Case dell'Acqua si aggiungono ai fontanelli di Acqua Spa già presenti nei quartieri di Cisanello (Isola Verde) e Cep, erogano acqua dell'acquedotto comunale, mettendo a disposizione dei cittadini impianti di filtrazione e trattamenti opzionali di refrigerazione e di addizionamento di gas per fornire acqua gassata e refrigerata.

Pietrasanta

«Homeless», l'esposizione di Hager nella sala delle Grasce

«**N**on devi avere paura di me. Quello che sto vivendo non lo capirai, ma puoi aiutarmi...». Sono le parole dei senzatetto ad aver ispirato la prossima mostra in programma nella sala delle Grasce, a Pietrasanta: sabato 8 ottobre alle 18,30 aprirà al pubblico «Homeless», esposizione-manifesto dell'artista statunitense **Jim Hager** che racconta l'esperienza di emarginazione dei «senza-casa» di Oakland, in California.

Il progetto di Hager, che sta creando nella «Piccola Atene» della Versilia il suo nuovo studio insieme ad altri cinque artisti, è guidato dal desiderio di conoscere meglio i senzatetto della sua comunità. Le opere, sculture in marmo ma all'apparenza fragili come il cartone, ripercorrono tante storie personali segnate dall'assenza di legami e nascoste nelle pieghe di una società che passa indifferente accanto a loro: castelli di carta come case e i sorrisi degli homeless diventano opere che colpiscono sia per la bellezza, sia per la potenza espressiva raffinata del loro autore; oltre alle sculture, le immagini della fotografa Paola Tazzini Cha contribuiscono ad arricchire il significato della mostra, aiutando a conoscere i luoghi in cui è nata l'idea del progetto.

Catania

Assegnata al fortemarmino Mauro Rosi la «medaglia Mercalli» 2022

La Medaglia Mercalli viene assegnata ogni 4 anni dall'Associazione italiana di vulcanologia, in occasione della conferenza Alfred Rittmann ed onora la figura di Giuseppe Mercalli (1850-1914), scienziato poliedrico e pioniere con i propri studi in vari ambiti della geologia, vulcanologia e sismologia. Il premio 2022 è stato conferito a Catania al professor Mauro Rosi, di Forte dei Marmi, una delle personalità scientifiche nell'ambito della ricerca vulcanologica che maggiormente ha contribuito allo sviluppo della disciplina, rivestendo un ruolo di primo piano nelle comunità scientifiche nazionali e internazionali.



il PUNTO

Pisa

I fratelli preziosi della «Maffi» al teatro Verdi: carezze, abbracci e voglia di esserci



Un momento dello spettacolo (foto Gianni Frati)

DI DON ANTONIO CECCONI

Due gesti della performance teatrale della Fondazione Casa Cardinal Maffi di venerdì 30 settembre al teatro «Verdi» di Pisa mi sono parsi particolarmente significativi, espressivi di tutto un lavoro e una passione degli operatori e dei tanti che ai vari livelli sono coinvolti in questa avventura che dura da 75 anni: le carezze e gli abbracci. Gli attori sul palcoscenico, tutti coinvolti in ogni passaggio della rappresentazione, ci hanno messo non solo gli sguardi, la voce, le mani, i corpi. Ma il cuore e l'anima, andando dritti al cuore e all'anima degli oltre ottocento spettatori. Nei dialoghi subito dopo la rappresentazione come pure nel fitto scambio di messaggi via social successivo, è stato e continua a essere palpabile un sentimento diffuso, comunitario di commozione, coinvolgimento, sorrisi e pianti sul volto di molti, voglia di abbracciarsi... Quasi presagendo un'emozione e un'esperienza che di lì a poco sarebbero state vissute dagli attori e dagli spettatori, **Rocco D'Ambrosio** dialogando col regista **Lamberto Gianni** subito prima dello spettacolo aveva indicato il senso e il significato profondo di ogni autentica relazione umana, che è sempre incontro con l'altro al livello del volto, riuscendo a dire «Eccomi»: parola impegnativa, offerta di sé e uscita da sé nell'accoglienza dell'altro, fondamento di ogni autentico gesto di amore umano, di ogni atto di cura che passi dal corpo all'anima. E che dovrebbe innervare ogni progetto più ampio, non solo a livello terapeutico ma anche, in senso alto, politico. Perché le nostre convinzioni e i nostri sogni - che ci impegniamo a non ridurre mai a slogan - di passare dai fortini alle tende, di imparare e insegnare a volare, di non perdere mai nemmeno se ci battono, di far vincere il contenuto sul contenitore cercheremo di farle essere il nostro contributo generoso, meditato ed esigente alla politica. Intesa come costruzione della città, di una città in cui ci deve essere posto per tutti come insegnava Giorgio La Pira. Aspettandoci che anche la politica - i progetti di città dal territorio al mondo, passando per la Toscana, l'Italia e l'Europa - faccia la sua parte in termini di welfare partecipato, di diritti di tutti a partire dai primi che rischiano di restare fuori, di redistribuzione di risorse non solo monetarie, di valorizzazione di tutte le espressioni della solidarietà organizzata, di inclusione civile e sociale, di contrasto alla povertà e all'emarginazione. Verso queste mete vogliamo declinare quella che sarà la nostra prossima futura parola-chiave: essere «più di un algoritmo», per vivere l'impegno quotidiano della prossimità e la passione costante per la giustizia.

ALTRO SERVIZIO NEL FASCICOLO REGIONALE A PAGINA 6

● L'ESPERIENZA Alcuni volontari pisani nell'ospedale pediatrico croato

Gornja Bistra, da «castello degli orrori» a «casa del sorriso»

DI MARCO GIANNONI

Sette giorni faccia a faccia con bambini e ragazzi con patologie croniche ospiti di un ospedale pediatrico. È l'esperienza vissuta da una ventina di giovani e giovanissimi, provenienti da Pisa, Ghezzano, Asciano, Agnano, Colignola, Mezzana, San Prospero e Casciavola e che, nelle scorse settimane, hanno raggiunto con un pulmino Gornja Bistra, paese croato abitato da duemila anime. È qui che si trova un castello del Settecento, dal 1962 «casa» di pazienti dai 3 ai 20 anni (oltre a qualche utente della prima ora che è lì da tutta una vita). Ospiti con disabilità medie e gravi, tutti comunque non autosufficienti. I più fortunati - si fa per dire - camminano e si esprimono in modo quasi comprensibile, ma la maggior parte è allettato e si muove solo con la carrozzina. La quasi totalità non può mangiare autonomamente e deve essere imboccato o alimentato tramite il sondino. Altri invece sopravvivono solo attaccati ai macchinari che garantiscono le funzioni vitali.

Le infermiere, gli infermieri e le Oss si occupano di nutrire, lavare, cambiare, somministrare la terapia e di tutto quello che può servire ai loro piccoli pazienti. Ma il personale non è abbastanza e ogni infermiere si deve occupare di dieci e più assistiti: troppi per dedicare tutta l'attenzione che ciascuno di loro meriterebbe. Ecco, il servizio dei volontari a Gornja Bistra sta proprio in questo: dedicarsi completamente ai bambini e ragazzi non autosufficienti, alleggerendo il lavoro delle infermiere e cercando di alleviare in qualsiasi modo le sofferenze che ogni ospite della struttura si porta dietro.

La fondazione italiana che si occupa di organizzare un servizio costante di volontariato in quell'ospedale ha il nome de «Il Giardino delle rose blu» ed ha sede a Frosinone. Il suo fondatore è **don Ermanno D'Onofrio**, che fin dagli anni '90 dello scorso secolo compie numerosissimi viaggi di solidarietà nei paesi dei Balcani devastati dalla guerra. Fu proprio in uno di questi viaggi che nel 1998 don Ermanno, insieme a un gruppo di volontari, e quasi per caso, scoprì l'esistenza di un ospedale pediatrico a Gornja Bistra, a un'ora di auto da Zagabria. Quando i volontari laziali misero piede a Gornja Bistra trovarono quello che chiameranno il «castello degli orrori»: urla, pianti, sofferenza, bambini legati al letto. E una struttura vecchia e con urgente bisogno di ristrutturazioni.

Numerosi campi di lavoro contribuirono a ridare dignità agli ambienti e a rendere il clima interno meno pesante. I viaggi dei volontari, provenienti soprattutto dal Nord Italia, divennero sempre più frequenti, sino a quando, nel 2002, «Il Giardino delle rose blu» dette vita al progetto di un campo permanente. Da allora i volontari si danno il cambio di settimana in settimana per tutto l'anno, per fare in modo che mai manchi l'assistenza ai piccoli ospiti della struttura. E l'italiano è quasi diventata la «lingua» ufficiale di questo centro, «parlato» anche dalle operatrici e dagli assistiti. Ed è proprio in questa staffetta che si sono inseriti le ragazze e i ragazzi di Pisa regalando una settimana del loro tempo ai piccoli ospiti dell'Ospedale di Gornja Bistra. I nomi dei ragazzi e



Nella foto l'ingresso dell'ospedale. Sotto i giovani pisani in servizio e in un momento di vita comunitaria



delle ragazze: con chi scrive c'erano anche **Rachele, Miriam ed Irene Bernardini, Sara Campani, Giulia Chiaverini, Giada Fabrini, Luca Grigoletto, Giulia Profeti, Chiara Secomandi, Elena Simi, Elia e Iacopo Tenze e Teresa Vaccarino.**

A loro, in questi giorni, si sono sostituiti **Jarold ed Esmeralda Dela Cruz, Davide Fabrini, Franco Grigoletto, Francesco Mensuali ed Ester Uras.**

Il tempo all'ospedale pediatrico di Gornja Bistra passa molto veloce: i volontari (che hanno a disposizione una casa per il tempo libero) - dotati di camice e mascherina - arrivano al nosocomio intorno alle 9 del mattino per dare colazione ai bambini. Alcuni li hanno già preceduti alle 7, per aiutare le infermiere a lavare, operazione non facile, specie se l'assistito da accudire è un ragazzo grande. Dopo la colazione si ha tempo fino alle 12.30 per stare con i bambini: quindi via a lunghe passeggiate con la carrozzina intorno all'ospedale oppure nel parco giochi della struttura dove gli assistiti, almeno quelli che

possono muoversi da soli, possono essere lasciati scorrazzare (anche se devono comunque essere seguiti passo passo). Nelle giornate invernali e quando è brutto tempo, di solito, si resta dentro l'ospedale dove c'è una sala giochi e i grandi corridoi del castello si trasformano in «piste» per le passeggiate in carrozzina. Alle 12.30 i volontari danno il pranzo ai bambini, prima di rientrare nella loro casetta. Il rientro all'ospedale è previsto per le 16. Il programma del pomeriggio ricalca quello della mattina. La giornata di servizio si conclude dando la cena ai bambini.

Le giornate sono più o meno tutte così. A cambiare durante la settimana è il volontario e il rapporto che instaura con i bambini.

Il primo giorno di solito è il più difficile: la situazione che ti si presenta davanti è assolutamente nuova e può creare anche un po' di disagio. Ma una volta che ti butti, accarezzi il primo bambino, cominci ad interagire con lui, allora... è tutto in discesa. Fino all'ultimo giorno, in cui

vorresti niente altro che rimanere lì a Gornja ancora un giorno, di più, una settimana, e poi ancora un'altra e un'altra ancora. E quando torni a casa, non vedi l'ora di poter tornare da quei piccoli ospiti dell'ospedale, che non possono mangiare da soli, non parlano, non giocano. Ma in ogni momento ti mostrano qualcosa di molto più: la vita, nuda e priva di tutte le cose di cui noi la riempiamo. Ecco, quei bambini sono semplicemente vita allo stato puro.

Se mi si chiede quale sia il momento più bello provato durante la settimana, la mia risposta d'emblea è: la prima volta che sono stato ricambiato con un sorriso. Sì, se c'è qualcosa che tutti i bambini dell'Ospedale sanno fare, è sorridere e ridere, chi a crepappelle, chi di nascosto, chi dolcemente. Ma nel momento in cui, nel vis a vis con i piccoli abitanti dell'ospedale di Gornja ti arriva un sorriso, provi una felicità che poche volte hai sperimentato nella tua vita. Ed è lì, in quel momento, che capisci di non vedere l'ora di tornare a Gornja Bistra.

di Anna Guidi

Ottobre 1947

A Pisa
il Congresso nazionale
delle Misericordie

Èra l'ottobre del 1947 quando si tenne a Pisa il Congresso nazionale delle Misericordie, capace di riscuotere un notevole successo: S. Messa al Duomo celebrata da monsignor Tocabelli, arcivescovo di Siena, benedizione di una nuova ambulanza, corteo fino al Teatro Verdi dove parlò il ragionier Crema, presidente delle Misericordie italiane. Organizzatore infaticabile dell'evento fu il cavalier Italo Pellegrini, presidente della

Misericordia di Pisa. Nell'ottobre del 1949 un articolo su *Vita Nova* annunciava: «È sorto a San Pietro l'Asilo Infantile» lo dirigevano le suore di Santa Marta, il progetto era opera di un comitato presieduto dal dottor Aldo Luperi, vice il Cavalier Pietro Cioni, segretario don Ilio Viviani.

Ottobre 1950

Mese del rosario, «Vita
Nova» pubblica enciclica
«De mali incumbenti»

Ottobre è il mese del rosario. Agli inizi dell'ottobre 1950 *Vita Nova* pubblicava un brano dell'Enciclica «De mali incumbenti», inviata da Pio XII a tutti i cristiani per invitarli alla preghiera e

all'azione. Il giornale dedicava il mese all'informazione culturale per indicare la retta via. Athos Carrara scriveva «Una madre cristiana» e «La scala dell'amore»; Benvenuto Matteucci «Gesù Cristo non è solo compagno di strada» che concludeva: «E senza il Cristo-Dio la carità è un povero segno, un po' di rumore che si perde perché non opera quel che significa». Si presentava il «libro Nero» di Giovanni Papini, recensito dal lector (don Taddei). Franco Fochi parlava di «Nostalgia di infinito» di P. Paganelli Ferrari; Mario Giunti faceva una «Panoramica sulla letteratura infantile moderna», don Taddei parlava anche del «ragguaglio 1951», una pubblicazione dell'Istituto di propaganda libraria, legato alla Compagnia di San Paolo. L'Istituto, specchio fedele ed impegnato del pensiero cristiano, presentava i libri dell'anno, di ispirazione cattolica, nei vari settori, dal romanzo alla saggistica, dalla teologia alle varie scienze e si procedeva ad un'analisi critica delle idee del tempo.

Ottobre 1952

L'oratorio di don Lorenzo
Perosi «La risurrezione
di Cristo»

Ai primi di ottobre del 1952 un avvenimento musicale nella chiesa di San Francesco: il complesso corale e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma con vari «a solo» eseguirono l'oratorio di don Lorenzo Perosi «La risurrezione di Cristo». Un altro evento da segnalare: la copertura della nuova ala del Seminario (la prima pietra era stata benedetta l'8 maggio precedente). Nella nobile gara di generosità per finanziare i lavori non mancò nessuno: un mattone, un francobollo dimostrarono l'effettivo attaccamento dei cattolici all'opera tanto utile al bene spirituale dei fedeli.

● DOMENICA SCORSA In occasione della festa della Madonna del rosario impreziosita dal gesuita

Ghezzano «riabbraccia» il vescovo padre Paolo Bizzeti

DI ANDREA BERNARDINI

È vescovo in terra di frontiera: papa Francesco, infatti, dal 2015 lo ha «inviato» in Turchia, nominandolo vescovo titolare di Tabe e vicario apostolico dell'Anatolia, la terra delle «sette chiese dell'Apocalisse», della predicazione di san Paolo e dove Maria - presso Efeso - ha abitato negli ultimi anni di vita. Ma non tutti sanno che padre Paolo Bizzeti 75 anni, gesuita, originario di Firenze, ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella chiesa di San Giovanni a Ghezzano. «Qui - ha ricordato a Gloria Piras in una intervista rilasciata per il periodico parrocchiale *Il Triangolo* passavamo l'estate. Ghezzano è un paese a me carissimo, a cui sono legati momenti indimenticabili della mia esistenza, al punto che io mi sento tanto cittadino, quanto campagnolo». La madre Fanny, in particolare, nella abitazione di famiglia di fronte alla vecchia chiesa parrocchiale, animava il gruppo di letture bibliche. «Un gruppo di donne che si riuniva per leggere in semplicità la Parola di Dio - ha ricordato padre Paolo - e che è stato profetico: il Cristianesimo del terzo millennio sarà soprattutto un Cristianesimo a dimensione laicale, familiare, costituito da piccoli gruppi di persone che si trovano per cercare il volto del Signore, aiutarsi nella fede, stringendo amicizie vere». È forse anche nel ricordo di quegli anni che i ghezzanesi hanno riservato una bella accoglienza al vescovo missionario. Invitandolo a presiedere la processione della Madonna del rosario che - domenica mattina, partendo dalla chiesa di San Giovanni è arrivato nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità attraversando via Grandi, via Selmi, via Calcesana e via Berchet. L'immagine mariana, da poco restaurata, è stata portata su un carro, «scortato» dai bambini della prima comunione, e salutata simbolicamente da alcuni stendardi color azzurro recanti la sigla «M» («Maria») appesi ai balconi delle abitazioni interessate dal percorso. Al termine della processione, la concelebrazione eucaristica, presieduta da padre Paolo Bizzeti, concelebrazione dal parroco don Alessio Lenzerini e animata dai gruppi parrocchiali: quelli che si occupano della catechesi dei bambini e ragazzi, dell'animazione dei giovani, il Gruppo famiglie, la Caritas, il



Il passaggio a Ghezzano della venerata immagine della Madonna del Rosario. Sotto padre Paolo Bizzeti con don Alessio Lenzerini

Gruppo liturgico, la Catechesi adulti. Il pranzo comunitario ha coinvolto circa 150 persone. Ed è stato bello ascoltare, nello spazio ricavato per il caffè con il vescovo la sua testimonianza: padre Bizzeti ha offerto una «lettura» della storia, della società e della mentalità del popolo turco, parlando della tenacia e della laboriosità di questa gente, del loro spirito comunitario. Nonostante la bassissima percentuale di cattolici turchi, è, invece, più consistente e fattiva la presenza dei Riformati (anche grazie ai missionari, che sanno di rischiare il martirio), e numerosa - nel Paese - la presenza di cristiani

e altri profughi dall'Iraq, dall'Afganistan, dall'Iran che Erdogan trattiene pagato dall'Ue ed usa come arma di ricatto verso l'Occidente. Un Paese dalle mille sfaccettature, che potrebbe essere conosciuto meglio grazie a dei pellegrinaggi. A Caritas Anatolia, che con le sue poche risorse si occupa degli ultimi degli ultimi, la comunità di Ghezzano ha donato un'offerta di circa 1.400 euro. Al vescovo Paolo Bizzeti la «promessa» che il suo ritorno alle «origini» non resti confinato in un solo episodio, ma che l'incontro di domenica sia la prima di una serie di occasioni per coltivare un rapporto duraturo nel tempo.



Pisa

L'incontro
con i sacerdoti
stranieri

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto si incontrerà il prossimo giovedì 13 ottobre alle ore 9.30 nel palazzo arcivescovile con tutti i sacerdoti di nazionalità non italiana in servizio nella nostra diocesi.

Quercianella

Gli esercizi
spirituali
del clero

Si terranno dal 7 all'11 novembre - nella Casa San Giuseppe delle Figlie della Carità in via Mario Puccini 68 a Quercianella - gli esercizi spirituali del clero diocesano. Il predicatore sarà monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole. Gli esercizi avranno inizio alle ore 11 di lunedì 7 novembre con la celebrazione della Messa e termineranno con il pranzo del venerdì 11. Gli interessati possono prenotarsi in Curia.

la PROPOSTA

Pisa

Il Gruppo famiglie
per una spiritualità
della tenerezza

Riprende l'attività del Gruppo famiglie per una spiritualità della tenerezza, con iniziative «in presenza» nell'oratorio della parrocchia di Barbaricina, in Pisa. Dopo tre anni di incontri, proseguiti online anche durante il periodo delle limitazioni pandemiche, nell'anno 2022-2023 lo svolgimento delle iniziative in presenza, intende valorizzare appieno gli incontri personali, a completamento dei momenti di preghiera, di studio, di confronto. Il Gruppo è attivo a Pisa dal 2018 con attività aperte a tutti, dopo che per alcuni anni il gruppo promotore ha approfondito la proposta di spiritualità della Casa della Tenerezza di Perugia, animata da don Carlo Rocchetta. Lo stile delle proposte di formazione affronta i temi della vita coniugale e familiare nella loro concretezza quotidiana, per esprimere con la spiritualità della tenerezza la qualità umana della relazione, che cerca di corrispondere alla misericordia amorevole di Dio. Per questo negli incontri proposti non si disgiungono mai gli aspetti relazionali, con la loro ricchezza e fragilità, dagli aspetti spirituali, fondati sulla grazia del sacramento del matrimonio. Accanto alle iniziative già promosse in passato, come la preghiera settimanale dei Vespri, e gli incontri della «Scuola di tenerezza per giovani coppie», si aggiungono quest'anno due iniziative nuove. Da gennaio prossimo a maggio 2023, tre incontri di formazione «La tenerezza anima del percorso di vita matrimoniale», proposta di approfondimento sul documento vaticano appena pubblicato «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale»; l'iniziativa è indirizzata particolarmente a chi desidera conoscere la spiritualità della tenerezza e agli animatori di gruppi-famiglia. La seconda iniziativa è un ciclo di incontri di preparazione alla celebrazione del matrimonio, che si propone di rispondere alle esigenze di chi lo richiede in un periodo solitamente privo di tale cammino, tra metà aprile e metà giugno. Venerdì 7 ottobre, alle 19 nella Chiesa di Barbaricina, avrà inizio la preghiera settimanale: durante l'adorazione eucaristica è prevista la recita cantata dei Vespri, e una riflessione sul Vangelo della domenica «a misura di famiglia». Sabato 15 ottobre alle 15.30 si terrà il primo incontro del ciclo «Genitori si nasce, o si diventa?», sul tema «Essere genitori oggi», nell'oratorio della parrocchia di Barbaricina. Sarà attivo un servizio di baby-sitter. Notizie dettagliate e prenotazione sulla pagina facebook famiglietenerezzapisa o al cellulare (anche whatsapp) 340 688 7041.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

